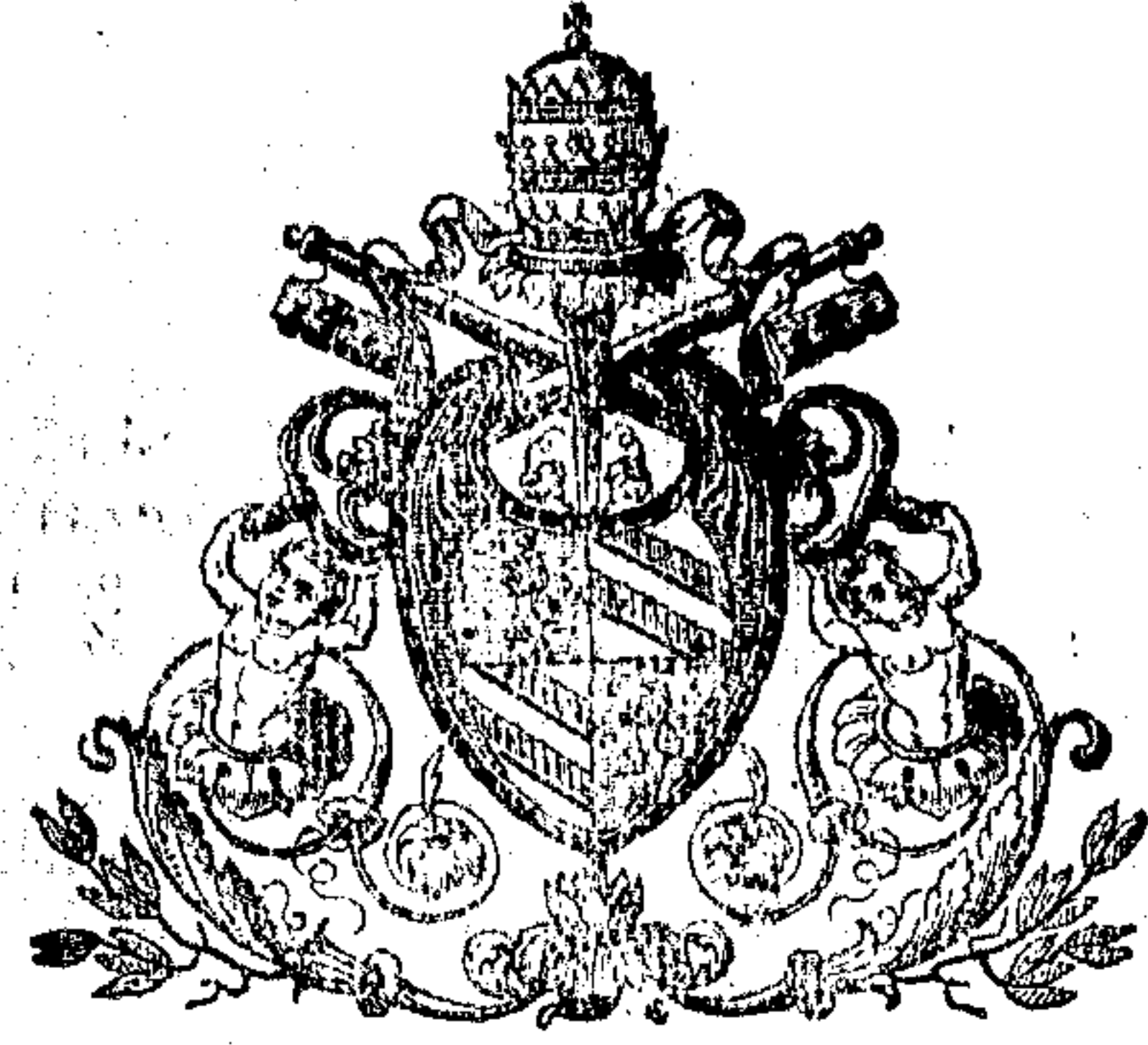


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.  
I prezzi vengono fissati  
A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
Alle Province (franco) . . . . . 2 80  
All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
22 Settembre. {	Ore 7 antimeridiane . . . . . 28 lin. 4,9	+ 14°,9	22°	N. . . . . dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomor. del 21 Settembre, fino alle ore 9 pomor. del 22. Temperat. mass. + 19,3 Temperat. min. + 11,2.
{	3 pomeridiane . . . . . 28 . 4,3	+ 19,0	59	E-S-E. dd.	Coperto.	
{	9 pomeridiane . . . . . 28 . 4,4	+ 14,8	25	S-S-O. dd.	Coperto.	
23 Settembre. {	Ore 7 antimeridiane . . . . . 27 lin. 41,9	+ 12°,2	14°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomor. del 22 Settembre, fino alle ore 9 pomor. del 23. Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 11,9.
{	3 pomeridiane . . . . . 27 . 41,3	+ 16,9	27	O. . . . . d.	Nuvoloso.	
{	9 pomeridiane . . . . . 28 . 0,3	+ 14,1	14	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	

ROMA 24 Settembre.

PARTE NON UFFICIALE

Dall' Emo e Rmo sig. Card. Costantino Patrizi, Vicario Generale di NOSTRO SIGNORE, nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, si è tenuta nel giorno 22 corrente, Sabato delle Tempora, l'Ordinazione, nella quale sono stati promossi, nove alla Tonsura, sedici agli Ordini Minori, dieci al Suddiaconato, otto al Diaconato, dodici al Presbiterato.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 19 Settembre.

In un Fienile di ragione del marchese Costabili, nella villa di Boara, jeri notte cadde un fulmine che l'incendiò, restandovi vittime tutti i Boyi che giacevano nella sottoposta stalla. (*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 20 Settembre.

Il di 15 corrente mese S. E. il Tenente Generale Cordova, Comandante le truppe spagnuole nello Stato Pontificio, accompagnato dal Tenente Colonnello Nunziantè si recò a visitare il vasto magazzino degli attrezzi di Artiglieria al Treno nel gran Quartiere dei Granili; quindi nell'Opificio di Pietrarsa, in seguito sul Forte S. Elmo e da ultimo nelle ore p. m. nel Quartiere Ferrantina, ove ha stanza il 2.º Battaglione del 2.º Reggimento della Guardia Granatieri.

Riserbandoci in seguito a dare un cenno intorno alla visita praticata dall' E. S. nei primi luoghi, ci limitiamo oggi a parlar di quella avvenuta nel Quartiere anzicennato, ove l'illustre Generale col suo seguito di Stato Maggiore fu ricevuto dal Maresciallo di Campo D. Diego Pignatelli, e dagli uffiziali di Stato Maggiore del Reggimento medesimo, che lo seguirono per tutto il tempo che s'intrattenne in quel luogo.

Nella vasta piazza del quartiere trovavasi schierato un battaglione forte di mille Granatieri in completo grande uniforme, comandato dal proprio Colonnello Cav. D. Errico Dusmet.

L'E. S. ebbe a compiacersi della bella tenuta, della sveltezza, e della precisione del maneggio delle armi, e della rapidità dei movimenti con cui vennero eseguite alcune evoluzioni.

Ciò che particolarmente richiamò l'attenzione dell'illustre Generale fu lo spiccarsi innanzi di uno stuolo di armati, i quali per via di fatto addimostavano come il soldato debba battersi alla spicciolata e quali sieno le arti predilette della guerra. Furono visti ad un tratto altri correre o saltare un ostacolo, come da una balestra lanciati in alto e cadere al lato opposto, e ribalzare, e trovarsi col fucile in positura, e scaricarlo sull'immaginato nemico; altri molti, con mirabile equilibrio, correre armati sur una trave flessibile e scaricare il fucile, ricaricarlo e gettarsi snelli e leggieri dallo estremo di quella che si eleva per circa 15 palmi dal suolo: altri ancora vedeansi inerpicarsi per travi verticali, per corde pensili, per barre orizzontali, o tutti rivenire su di una stretta tavola che finisce quella macchina all' altura di ben 30 palmi, e di là ginocchioni far fuoco, e chi ritti all'impiedi, e chi accavalciami; e quindi di un salto scender giù, rannodarsi tutti in bell'ordine, spingendosi al salto del fosso. Questo fu praticato da quegli uo-

mini d' alta statura col peso di tutte le armi nella larghezza maggiore della fossata (palmi 22), col fucile fermato all'anca dritta, che scaricavano nell'atto stesso del salto, facendo partire il colpo a petto d'uomo, e con tale leggerezza, e con tale precisione che ben davano ad intendere l'abitudine acquistata in questi ginnastici movimenti, eccitando lo stupore in quanti erano gli spettatori, che lo appalesarono in un mormorio di ammirazione e di piacere. — Bella gloria al degno uffiziale che dirige questa istruzione ginnastica sig. Nicolò Abbondati, il quale trae così bel frutto dalle sue fatiche, e dall'alacrità con cui tutto giorno vi si dedica.

Riunitasi la divisione ginnastica in colonne per plotoni cominciava un fuoco di strada, ed aprendosi per sezioni a dritta ed a sinistra smascherava un cannone da sei, che si avanzò ratto in avanti. Questo cannone era servito dai medesimi Granatieri, istruiti dal Tenente Ignazio Calvi dello stesso Corpo, il quale, mercè le istancabili sue cure, ha addestrato a maneggiare quest' arma, quasi gran parte del Reggimento.

Venne in seguito ordinato l'assalto, praticato al muro di fronte dello spianato per via di buchi che presenta, non che alla muraglia di sinistra per piani obliqui, per pertiche unciniate, per piramidi formate da uomini disarmati, che come balestra spingevano gli assalitori alla cresta del muro.

S. E. il Tenente Generale Cordova nel partirsi esternò al Colonnello Cav. Dusmet Comandante il Reggimento l'alto suo compiacimento: elogio meritamente dovuto al degno Capo di quel Corpo, ed agli Uffiziali tutti che ne dipendono. (*L'Araldo.*)

All'ora una p. m. di ieri Sua Eccellenza il Tenente Generale Cordova, seguito dal Generale Zavala, dal Retro Ammiraglio Bustillo, ed altri Uffiziali Generali e Superiori dell'Esercito Spagnuolo, ed accompagnato dal Tenente Colonnello Nunziantè all'intermediazione di Sua Maestà il Re D. G., si recò al Real Palazzo a prender congedo dalla M. S., che graziosamente si degnò dar con le sue mani al Generale in Capo il Gran Cordone del Real Ordine di S. Gennaro. Del pari il detto General Cordova passò a praticar gli atti di suo omaggio appo S. A. R. il Conte di Aquila, S. A. R. il Conte di Trapani, S. A. R. il Principe di Salerno, e le LL. AA. Reali l'Infante di Spagna D. Sebastiano Gabriele e D. Maria Amalia.

Sua Maestà il Re si degnò pur decorare i seguenti Generali ed Uffiziali dello esercito spagnuolo, come qui appresso, conferendo,

Al Maresciallo Zavala la Gran Croce del Real Ordine di Francesco I.; al Maresciallo Lersundi la Gran Croce del Real Ordine di Francesco I.; al Retro Ammiraglio Bustillo la Gran Croce del Real Ordine di Francesco I.; al Brigadiere Marchese di Casasola la Gran Croce dell'Ordine Costantiniano; al Colonnello Conte di Combres Altas la Commenda del Real Ordine di Francesco I.; al Colonnello Benagua Capo dello Stato Maggiore la Commenda del Real Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione; all'Uditore dell'Armata di Spedizione Spagnuola Cav. Calderon la Commenda del Real Ordine di Francesco I.; al Colonnello graduato Sans, Ajutante di Campo del Generale in Capo, la Croce di Cav. di dritto del detto Real Ordine Militare di S. Giorgio; al Tenente Colonnello graduato Madera dello Stato Maggiore la Croce di Cav. di dritto dello stesso Real Ordine Militare di S. Giorgio; al Colonnello del Genio Tassiedo la Croce di Cav. di dritto del Real Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione; ed al Tenente Colonnello graduato di Artiglieria Mandrique la Croce di Grazia del medesimo Real Ordine Militare di S. Giorgio. (*Giorn. Costit. delle due Sicilie.*)

Facciam noto, in riceverne la notizia, lo scampo di un Vapore da guerra americano che avea dato in secco nella spiaggia della villa de' bagni in Ischia. Al cenno delle autorità locali accorsero sul luogo molti di quei marinai cou lance, non meno che gli uffiziali sanitari; e i loro sforzi furono così efficaci che prima che giungessero due Vapori da Napoli colà accorsi a segni telegrafici con cui era chiesto ajuto, il legno americano era già a galla. Ciò avvenne il giorno 2 del corrente.

Noi ne rendiamo la debita lode a' generosi che tanto si adoprarono in un sì degno ufficio di ospitale filantropia. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 21.

Sua Maestà il Re N. S. volendo dare a Monsignor D. Luigi Parisio Arcivescovo di Gaeta, un attestato della sua Sovrana soddisfazione per le pregevoli qualità ed ottimi requisiti, che concorrono nella sua persona, si è degnata conferirgli la Croce di Commendatore del Real Ordine di Francesco I. (*Ivi.*)

Ci è grato pubblicare il seguente avviso che ci viene trasmesso dalla Pubblica Istruzione:

« I Padri della Compagnia di Gesù riapriranno il loro Collegio nel prossimo novembre, quante volte abbiano un sufficiente numero di domande per ammissione di alunni. S' invitano quindi i padri di famiglia, i quali desiderano di affidare a' mentovati Padri l'educazione de' loro figliuoli, a presentare le domande al più presto possibile nelle mani del Superiore della Compagnia. » (*Ivi.*)

Nel giorno 20 il SOMMO PONTEFICE si recò all'Arcivescovato per venerare le reliquie del Patrono S. Gennaro nel primo giorno dell'ottavario. N. B. Domani ne daremo la relazione.

PARMA 17 Settembre.

NOI CARLO III. DI BORBONE ec. ec.

Considerando che le denominazioni di Sottotenente, di Tenente e di Tenente d'ordine impropriamente attribuite ai graduati delle Guardie di Finanza, meritevoli tutto al più d'essere paragonati ai Vicecaporali, ai Caporali ed ai Sergenti delle Reali Truppe di Linea, potrebbero indurre in alcuni l'opinione che i medesimi, e specialmente all'estero, fossero realmente insigniti del grado d'Uffiziale;

Volendo togliere un abuso che viene anche indrettamente a ferire l'amor proprio degli Uffiziali delle Nostre Truppe insigniti dei detti gradi;

Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. La denominazione di Sottotenente, di Tenente e di Tenente d'ordine che hanno attualmente i graduati delle Guardie di Finanza, è soppressa.

Art. 2. Alla denominazione come sopra si sostituiranno i gradi per rispetto  
al Sottotenente, di Vicecaporale Capo-posto, al Tenente, di Caporale Capo-squadra, e al Tenente d'ordine di Sergente Capo-Sezione.

Art. 3. Il Nostro Presidente del Dipartimento delle finanze, ed il Colonnello Comandante generale delle Nostre truppe in 2º sono incaricati, nella parte che a ciascuno d'essi riguarda, dell'eseguimento del presente Nostro Decreto.

Dato a Parma questo dì 14 Settembre 1849.

CARLO.

Da parte di S. A. R.  
Il Colonnello Com. gen. delle Truppe in 2º  
Direttore gen. dell' Ann. militare  
CROTTI.  
(*Gazz. di Parma.*)

MODENA 15 Settembre.

La Commissione Militare istituita al seguito di venerato Sovrano Decreto 29 marzo prossimo passato,

Propostesi le risultanze processuali riguardanti li seguenti 26 individui detenuti in queste carceri: Bellei Massimiliano, Rebecchi Antonio, Parenti Davide, Rinaldi Vincenzo, Rebecchi Luigi, Borsari Giuseppe, Brugna Sebastiano, Rebecchi Francesco, Michelini Pietro, Pellicciari Giacomo, Mazzali Giacomo, Marchi Domenico, Remondi Felice, Baraldi Massimiliano, Manfredini Giuseppe, Tosi Giovanni, Guandalini Paolo, Poletti Luigi, Cavallini Angelo, Lodi Luigi, Bergamini Francesco, Bergamini Angelo, Fregni Girolamo, Ansaloni Giacomo, Baraldi Giuseppe, Morselli Giovanni;

Processati e comprovati rei di avere avuto parte nelle deprezzazioni di legna e riso, seguite nel periodo di tempo della crisi politica del marzo p. p. in danno di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano nella R. Tenuta Bosco Saliceta, a riserva dell'ultimo il quale comprato avrebbe in mala fede poca legna di provenienza da detto furto.

Fatto riflesso al tenue valore delle cose rispettivamente involate, alla seguita ricupera di quelle per parte dell'amministrazione della R. Tenuta suindicata, ed attesa che ciascuno dei prevenuti suddetti avrebbe agito, a quanto le è emerso, disgiuntamente dagli altri, e senza alcuna preintelligenza od accordo fra loro.

Ha condannato, con giudicato in data 20 agosto p. p., li primi cinque degl'imputati suddetti alla pena afflittiva di cinque mesi di carcere; li sei successivi ad eguale pena di carcere per mesi quattro; il 12, 13 e 14 a tre mesi di carcere; il 15, 16, 17 e 18 alla pena del carcere per mesi due; e gli ultimi otto ad un mese di carcere.

Con altra sentenza del 28 agosto suddetto procedendo a giudicare 12 individui:

Benassi Marco, Tosatti Leopoldo, Malagoli Pietro, Malagoli Francesco, Casari Luigi, Casari Ermenegildo, Malavasi Pietro, Costagiani Luigi, Bozzoli Cesare, Bergamini Paolo, Ferraresi Pietro, Franchini Giuseppe;

Processati e costituiti rei: perchè profittando della crisi politica suindicata si fecero lecito, in pendenza di quella, di recarsi per oggetto di caccia, malgrado il Sovrano divieto, nel R. Bosco Saliceta, dove si conservavano e custodivano animali selvaggi, consistenti specialmente in daini, cervi, caprioli e fagiani, essendosi dati con effetto alcuni di essi inquisiti alla cacciagione di quegli animali, cui conseguentemente ed in particolar modo per fatto degli altri innumerevoli cacciatori che per più giorni si raccolsero in detto R. Bosco vi è avvenuto il pressochè totale sterminio del selvaggiume suddetto.

La Commissione Militare suddetta; Attesochè riguardo agli animali suddetti, benchè d'indole selvaggia, si aveano riscontri tali da doverne riguardare come padrone il R. Proprietario del Bosco dove venivano custoditi, e nel quale furono appresi; E riflettendo d'altronde che se, atteso le circostanze aggravanti concorrenti nella fattispecie, trovavasi di giustizia che alla pecuniaria o multa di Ital. L. 20, portata dalla notificazione 17 maggio 1846, si avesse avuto *extra ordinem*, in appoggio alle analoghe massime di diritto, ad aggiungere a carico degl'imputati suddetti una adeguata pena afflittiva, veniva poi a riconoscersi avere quegli espiata una sufficiente punizione colla sofferta prigione di oltre mesi tre, sia che abbiasi riguardo alla natura del fatto delittuoso di che trattasi, sia perchè non aveasi rapporto agl'inquisiti medesimi alcun dato per cui credere si potesse che si fossero dati a quello con animo di fare oltraggio al R. Proprietario del Bosco suddetto, nè potevano poi gli uni essere tenuti del fatto degli altri, prescindendo da coloro che si trovavano associati ad una stessa compagnia, in mancanza di qualsiasi preintelligenza fra quelli, ed in circostanza che l'operato degli uni non sarebbe stato coordinato e connesso con quello degli altri;

Ha dichiarato come bastantemente puniti col carcere sofferto gl'imputati suddetti; avendo però condannati i medesimi alla succennata multa di Ital. L. 20, ed all'emenda dei danni, da liquidarsi a termini di ragione, al cui effetto sonosi dichiarati tenuti in solido quelli fra i condannati suddetti che si trovarono nella cacciagione suesposta fra loro associati; ben inteso però ristrettivamente a quanto abbiano essi cacciato.

Con altra sentenza stata pronunciata nel 29 agosto suddetto sul conto delli detenuti Cajumi Lodovico, Garuti Luigi, Cioni Cesare, Sighinolfi Domenico, Vincenzi Benedetto;

Processati per titolo di correati nell'abbassamento e successivo incendio e distruzione degli stemmi Sovrani esistenti in Nonantola seguito nella sera del 25 marzo p. p. sotto la influenza della crisi politica d'allora nella pubblica piazza del luogo suddetto, essendo stato accompagnato tale delittuoso fatto da grida sediziose, ed insultanti le persone attaccate all'attuale legittimo Governo.

La Commissione Militare suddetta, avuto riguardo al rispettivo grado d'imputabilità degl'imputati Cajumi, Garuti, Cioni e Sighinolfi prenommati, e ritenuti contabili i medesimi di delitto di Lesa Maestà in se-

condo grado, ha condannato il primo di essi alla pena di sette anni di carcere, il secondo e terzo ad eguale pena di carcere per anni cinque, ed il quarto alla pena parimenti di carcere per anni tre; laddove poi per rispetto all'altro imputato Vincenzi essendo emersi sufficienti riscontri a giustificazione della di lui assertiva, di essere cioè stato coatto a prendere parte nel criminoso fatto suesposto, è stato il medesimo assoluto dalla imputazione relativa.

Le quali sentenze sono state poste in esecuzione. Dalla Commissione Militare, Modena 7 Settembre 1849.

ANCESCHI Cancelliere. (Mess. Modenese.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 17 Settembre.

Ieri ebbe luogo una solenne parata militare per festeggiare il termine, felicemente raggiunto, della rivoluzione così in Ungheria come in Italia. Tutte le imperiali Regie truppe qui residenti si riunirono in piazza d'Armi ove venne eretto un altare decorato di guerreschi emblemi, e celebrata una messa di campo col canto del *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo per la cessazione di una guerra, provocata da un esagerato spirito di partito, resa poi, dai faziosi legislatori del disordine e dell'anarchia, oltremodo rovinosa e micidiale.

Alla pia e militare funzione assisteva Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria comandante del primo corpo di armata, ed ora in assenza di S. E. il sig. F. M. conte Radetzky, suo luogotenente, conte *Wratislaw*, circondato da Generali, da un brillante Stato maggiore, da distinti personaggi, non che da numeroso concorso di popolo. Durante il servizio divino le II. RR. truppe fecero le solite salve di moschetteria, precedute e susseguite dal rimbombo dei cannoni, e questi e quelle avvicinate dal giulivo suono di varie bande musicali. Finita la sacra funzione le II. RR. truppe in ben ordinate schiere, e con imponente marziale contegno, sfilarono dinanzi alla prelodata Eccellenza Sua conte *Wratislaw*, ed ai rispettabili personaggi militari e civili che le facevano corteggio.

Sua Eccellenza convitava poi a lauto banchetto oltre dello Stato-maggiore l'alta ufficialità, per cui non meno di 60 fu il numero de'convitati, i quali tutti, onorando con brindisi il nome dell'Augusto Monarca, fecero risuonare la sala di un unanime evviva alla conseguita pacificazione dell'Ungheria, dell'Italia e dell'intero Impero Austriaco. (*Gazz. di Milano.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 13 Settembre.

Si assicura che la Polizia ha scoperto importanti documenti che getteranno una gran luce sui fatti del 13 giugno.

Istruiti di ciò, gli accusati che non si trovano nelle mani della giustizia pensano, dicesi, di non si presentare davanti l'Alta Corte, come ne avevano manifestata l'intenzione.

Un gran numero di testimoni comparirà alle Sedute, e fra questi molte guardie nazionali del partito dell'ordine che vennero disarmate mentre recavansi al convegno delle compagnie; pare che siano circa 200, e i più furono disarmati in vicinanza del Conservatorio delle arti e mestieri.

Credesi che molti accusati saranno rilasciati; ma alcuni altri sono compromessi talmente da non lasciar dubbio sul carattere rivoluzionario della dimostrazione, e non pacifico come si è voluto far credere.

I principali membri della *Montagna* assisteranno gli accusati che non preferiscono di difendersi da loro stessi; si nominano fra quelli i signori Bac, Coralli, Michel de Bourges, Dupont de Bussac, Jul. Favre, e Joly (padre).

Diecimila uomini di truppa saranno riuniti a Versailles durante la procedura pubblica. E parecchi agenti di Polizia veglieranno pure al buon ordine della città.

Molti distinti forestieri e molte famiglie francesi hanno di già presi a pigione quartieri a Versailles onde assistere a queste interessanti discussioni. (*Union.*)

ALTRA DEL 14.

Decreto di convocazione dell'Alta Corte di Giustizia.

Noi Presidente dell'Alta Corte di Giustizia ec. Visto il decreto dell'Assemblea nazionale del 10 agosto ultimo, promulgato l'appresso giorno 11, e portante che gli autori e complici del complotto e dell'attentato del 13 giugno, messi in accusa per decreto della Corte d'Appello di Parigi del 9 agosto, sono rinviiati davanti all'Alta Corte di Giustizia; che questa Corte si riunirà a Versailles dentro i due mesi che seguiranno la promulgazione della Legge, e che essa giudicherà nel tempo stesso gli autori ed i complici dell'attentato del 15 maggio 1848, condannati per contumacia, che fossero in

stato di detenzione, o che si costituissero prima della di lei riunione;

Ordiniamo che l'apertura dei dibattimenti dell'Alta Corte avrà luogo a Versailles, nel palazzo di giustizia, il mercoledì 10 ottobre, a dieci ore precise del mattino.

Fatto a Parigi il 13 settembre 1849.

ALTRA DEL 15.

Si legge nel *Constitutionnel*:

„ Nel momento che tutto disponevasi a Tolone per una nuova spedizione contro Marocco, si udirà con piacere che sieno state date soddisfazioni tali, da impedire il ricorso a queste estremeità. „

Noi crediamo che la notizia sia prematura, quantunque pensiamo che soddisfazioni onorevoli non possano mancare di essere offerte al Governo Francese. (*Presse.*)

ALTRA DEL 16.

(Via di mare.)

Noi siamo avvisati che lo stato di salute del sig. de Falloux, che è trattenuto in casa da tre giorni a questa parte, per una grave malattia, ha provato un leggero miglioramento: tuttavolta i medici gli hanno prescritto un riposo assoluto per qualche giorno.

Il signor Lanjuinais, ministro del commercio, ha ripreso l'interim del Ministero dell'istruzione pubblica. (*Ivi.*)

MARSIGLIA 18 Settembre.

Il cholera sembra essere nel suo periodo di decrescimento.

Il numero de' morti per cholera, che era stato di 62 nel giorno 15, non è stato che di 47 e di 51 nei giorni 16 e 17. (*Gaz. du Midi.*)

TOLONE 11 Settembre.

Sono state ripartite a bordo de' navigli, facenti parte della spedizione contro il Marocco, sei compagnie dell'ottavo reggimento di fanteria di marina sotto il comando del Capo di battaglione Chavannes, ed una compagnia d'artiglieria di marina, che formano un effettivo di circa 700 uomini.

Sembra che, pria d'ogni altra cosa, si tratti di fare una dimostrazione armata innanzi a Tangeri, e di prender posizione sopra un punto del litorale marocchino, qualora il governo di Abderraman persistesse nel rifiuto di dare soddisfazione alle giuste querele della Repubblica francese.

La spedizione scioglierà le vele domani o posdomani.

Restano in rada i vascelli *Jemmapes*, sul quale sventola la bandiera del Contrammiraglio Vailant, ed il *Giove*. Fu giuocoforza di prendere una parte degli equipaggi di questi due vascelli per completare gli altri. (*Toulonnais.*)

ALTRA DEL 14.

Noi abbiamo parlato dei primi preparativi della annunciata spedizione contro Tangeri, poichè non prestavamo fede alcuna a questa misura divenuta inutile, per la disposizione in cui è l'imperatore di Marocco di dar alla Francia quella soddisfazione che la Francia è in diritto di chiedere. Indicando nel nostro numero precedente le navi da guerra che si preparavano alla partenza, abbiamo detto pure che parlavasi d'un contrordine arrivato. Infatti jersera le truppe di marina e del genio sono state sbarcate.

Dicesi che la squadra andrà a riunirsi alle isole Hières, dove per qualche tempo si occuperà ad evoluzioni navali. (*Sentinelle de Toulon.*)

SPAGNA

Le truppe che si raccoglievano sul litorale dell'Andalusia si sono imbarcate sul *Pizzarro* e sul *Rialto*. Questo piccolo corpo di spedizione è diretto su Melilla che venne di bel nuovo assalita dai Mori. (*F. S.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 11 Settembre.

Non può esser più soddisfacente la statistica delle nostre importazioni ed esportazioni durante i primi sette mesi del presente anno. Noi ci siamo riavuti non solo dall'estremo abbassamento dello scorso anno, ma abbiamo altresì un aumento comparativo d'un milione sopra il 1847. Per tal modo le nostre cose procedono felicissimamente, come se non fossero avvenute le gloriose giornate di febbraio o di giugno, nè rivoluzione, nè guerra, nè stato d'assedio, nè blocco. Nè v'ha a temere, come sembra a taluni, che gli stranieri rifiutino di cambiare i nostri co' loro prodotti. Gli stati della navigazione non sono meno consolanti di que' del commercio. Il totale de' navigli di tutti i paesi, entrati in Inghilterra ne' primi sette mesi del 1848, era di 13,059, mentre ne' sette primi mesi del 1849 ascende a 16,699. Le navi, appartenenti al Regno Unito ed alle sue dipendenze, aumentarono da 8800 a 10,781; i bastimenti, usciti ne' primi sette mesi del 1848, sono 14,257, nel 1849 15,278. (*Times.*)

**GERMANIA**

**FRANCOFORTE 13 Settembre.**

Il Principe di Prussia è partito stamane pel Granducato di Baden. (J. de Francf.)

**PRUSSIA**

**BERLINO 9 Settembre.**

La missione di cui è stato incaricato il signor di Bieseleben dal potere centrale, presso i gabinetti di Berlino e di Vienna, è per esser coronata di felice successo. Questo diplomatico è stato inviato presso questi gabinetti per aprire trattative sullo stabilimento d'un nuovo potere centrale che sarebbe riconosciuto da tutti i governi federali. Egli ha condotto questi negoziati a buon porto tanto a Berlino che a Vienna, ed il progetto, la cui iniziativa e la compilazione emana dal potere centrale, è stato approvato dai ministri Prussiani nelle clausole principali dispositive, in modo che le modifiche fattevi dai sigg. conte Brandeburgo, di Schleinitz e di Radowitz hanno nulla tolto dal suo primitivo carattere a questo documento.

In quanto alle disposizioni del progetto egli è stipulato che il nuovo potere centrale sarebbe affidato fino al 1 maggio 1850 alle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia. La Costituzione dell'impero sarebbe fissata di consenso durante questo intervallo di tempo.

(Journ. de Francf.)

ALTRA DEL 10.

Si dà per certo che prima della partenza del Re sia arrivata qui una dichiarazione da parte del governo austriaco nella quale dice voler acconsentire che vi sia nella generale Costituzione Tedesca una Camera bassa, se la Prussia vuol decidersi a tenere per turno la presidenza coll'Austria.

Si conferma la nuova che le elezioni per la Dieta germanica avranno luogo il 18 ottobre. Dicesi che i ministri sarebbero fermamente risolti a dare la loro dimissione piuttosto che rinunciare al progetto della Costituzione. (F. T.)

**BAVIERA**

**MONACO 10 Settembre.**

**DISCORSO**

*pronunziato dal Re all'apertura delle Camere che ha avuto luogo oggi.*

Signori della Prima Camera: Signori Deputati! La Dieta che io apro oggi ha doveri quanto importanti tanto difficili da compiersi. Un potente movimento intellettuale è scoppiato fin dalla primavera dell'anno scorso nella maggior parte dell'Europa, ed ha dato un nuovo impulso alla vita pubblica in tutta l'Alemagna, e quindi pure nella Baviera. I principi e i popoli dell'Alemagna hanno annunziato che lo scopo de' loro comuni sforzi era il libero sviluppo della patria nell'interno, e della sua forza all'esterno. Sotto l'azione di questo spirito io ho incominciato il mio regno, ed è mia ferma volontà di mantenerlo.

Ma impuri elementi son venuti a mescolarsi a questo nobile slancio d'entusiasmo, ed hanno avuto spesso il disopra sebben di passaggio. Le passioni e l'accieciamento hanno attaccato le basi inalienabili dell'ordine sociale, esse han cercato di far volgere a rovina del popolo quello che era incominciato a sua felicità. È dovere sagra del governo e della legislazione opporsi con vigore a questi criminosi tentativi. Fedele alla convinzione che la libertà non può prosperare senza l'ordine e le leggi, io mi sforzerò di compiere questo dovere. Io fo conto a questo proposito sul concorso de' rappresentanti del mio popolo.

L'anno scorso ha gettato nuovi germi di ricco e fecondo sviluppo in tutte le tendenze della nostra vita politica. Missione dell'attuale Dieta è quella di scartarne il loggio, e d'assicurare il fecondamento per mezzo d'una coltivazione prudente ed accurata.

Il popolo Alemanno sente prima d'ogni altra cosa il bisogno d'una nuova Costituzione collettiva, nella quale egli possa ravvisarsi, e farsi considerare come una sola nazione. Io sono di parere, ed è mia convinzione alla quale terrò fortemente, che la nuova Costituzione debba abbracciare in uguale modo tutti i membri della confederazione, senza però esser favorevole ad alcuni soltanto. Difficile che sia la soluzione di così importante questione, essa riuscirà, se ognuno dia prova di disinteresse. Io saluto con gioia, come primo passo per giungere a questo scopo, la prospettiva che prende fondamento da qualche giorno, della formazione d'un governo centrale provvisorio la di cui azione sarà generalmente riconosciuta.

Il mio governo darà immediatamente alle Camere le notizie più complete sull'attuale stato della questione Alemanna, e sulla linea di condotta che esso ha seguito a questo proposito.

La Costituzione della Baviera ha già subito parecchie modifiche; essa deve subirne altre ancora; affinché il paese conservi la sua antica forza ne' tempi attuali. Vi sarà sottomessa una revisione

della Costituzione; essa ha per iscopo di mettere in pratica, in conformità de' progetti presentati dal governo il 18 passato Maggio, i principii indicati dall'Assemblea nazionale come diritti fondamentali del popolo Alemanno.

I progetti di legge che vi furono presentati nell'ultima Dieta, ma che sventuratamente non furono discussi, vi saranno di nuovo sottoposti. Essi saranno seguiti da quelli già enunciati.

Oggetto importante delle vostre deliberazioni sarà il piano dell'amministrazione finanziaria che fuvi già presentato nell'ultima Dieta; vi saranno sottoposti ugualmente alcuni progetti supplementari, conseguenza necessaria di parecchi cambiamenti sopraggiunti nell'intervallo. Voglio che tutta la nostra situazione finanziaria sia francamente esposta a' Rappresentanti del popolo, e che il mio governo pensi colla più viva sollecitudine a diminuire per mezzo d'ordine e d'economia i pesi che gravitano sul popolo. Le circostanze han richiesto spese straordinarie, nulladimeno noi avremo bisogno di pochi soccorsi straordinari. Il governo riuscirà, col concorso de' Rappresentanti del popolo, a soddisfare agli attuali bisogni senz'imporre nuovi pesi ai contribuenti.

In molte parti del regno il movimento politico s'è allontanato, con mio gran dolore, dalla via della legalità, ed ha prodotto delitti. La forza legale ha ristabilito l'ordine; la giustizia esercita le sue funzioni indipendentemente. Ma io so ben distinguere quelli che sono stati sedotti e traviati dai malintenzionati e dai seduttori. Se ascolto la voce del mio cuore voi non mi rifiuterete il vostro concorso.

Le dimostrazioni spiacevoli sono state compensate da ben dolci sperienze. La gran maggioranza del popolo Bavaro ha manifestato il suo attaccamento alla Costituzione. Io ho ricevuto dappertutto nei miei ultimi viaggi i più preziosi attestati di divozione e d'affetto di cui conserverò riconoscente memoria.

La felicità pel popolo: ecco lo scopo de' miei sforzi. Ora che l'ordine è di nuovo consolidato, lavoriamo in comune per giungervi per mezzo della pace. La benedizione dell'Onnipotente coronerà i nostri sforzi. (F. T.)

**IMPERO AUSTRIACO**

**VIENNA 13 Settembre.**

Riguardo l'assedio di Comorn troviamo nella Presse del 13 la seguente corrispondenza da Presburgo del 12:

Tutte le truppe della regione della Waag marciano verso Comorn. Dicesi che il corpo di circuzione sarà portato fino al numero di 80,000 uomini. Il generale Grabbe con circa 18,000 uomini prenderà parte all'assedio di Comoru, e occuperà la riva manca della Waag.

Sembra che all'assedio regolare si farà precedere una circuzione completa di parecchie settimane, essendo probabile che gl'insorgenti non tarderanno ad arrendersi, cessato che sia il fanatismo che ora li invade, con che si eviterebbe una effusione di sangue, e la rovina di molte nuove opere di fortificazione. Il corpo di circuzione è tuttora comandato dal generale Nugent, però si dice che il comando verrà assunto dal generale di artiglieria Haynau in persona. Il quartier generale è ad Acs, quello del generale Grabbe era a Kava sulla Waag, ma sarà a quest'ora già trasferito a San.

Secondo il giornale l'Amico del Soldato, le ostilità contro Comorn erano già ricominciate il 4 corrente. Citiamo le parole di quel foglio:

Il 4 furono riprese le ostilità contro Comorn, e avanzate senza resistenza, verso il mezzogiorno, nella posizione di Dotis, Pusztazsem e Herkaly; anche la brigata Pott procedette verso Ehel e Koeszégfalva. L'imperiale Generale russo Grabbe prese una posizione concentrata innanzi a Comorn sull'altura di Heteny fra la Waag e il Danubio, mentre i cosacchi fanno il servizio d'avamposti e la più stretta circuzione. Giorni sono, la divisione di usseri Bocskay, che trovai a Comorn, rifiutò di prestare il servizio de' posti avanzati e disertò per la massima parte; il rimanente dei gregari, a quanto riferiscono gli scorridori, sarebbe stato decimato.

Klapka, Comandante della fortezza, liberò tutti i prigionieri russi e consegnollì al Generale Grabbe, il che fece spargere la voce che gli ungheresi fossero entrati in trattative col Generale medesimo per la dedizione di Comorn. Regna grande scarsezza di denaro, che un fiorino di Kossuth vale appena sei carantani imperiali; inoltre tutti i mercanti chiusero le loro botteghe. Quantunque non manchino le vettovaglie e il vino, pure il prezzo dei viveri aumenta sempre maggiormente, cosicché un pollo costa un fiorino e trenta carantani V. di V., e mezzo boccale di vino d'infima qualità, carantani 50 V. di V.

Il Lloyd della sera del 13 reca quanto segue: Oggi ci giunge all'orecchio la vociferazione, alla quale prestiamo fede, aver deciso il Ministero di operare alcun che di decisivo nella quistione fi-

nanziaria. Vuolsi sapere che non solo verrà imposto un prestito, ma si prenderà altresì una disposizione sulle azioni di riserva della Banca, la quale condurrà ad una radicale riforma bancaria.

Sappiamo (così lo Czas dell'11 corrente) che le marcie delle truppe russe dall'Ungheria per Cracovia incominceranno al 13 e dureranno fino al 29 corrente.

Da Comorn nulla di nuovo dacchè ricominciarono le operazioni di assedio. Il Generale d'artiglieria Nugent comunicò al Consiglio di quella Fortezza la resa di Pietrovaradiho. Questa notizia fece scoraggiante impressione sui capi degli insorgenti, i quali si sono astenuti di darne contezza alla soldatesca per evitare una qualche dimostrazione, la quale però è probabile sia per succedere onde produrre la resa della Fortezza.

Il valoroso difensore di Temeswar Generale d'artiglieria di Rukavina è morto dal cholera. La è una perdita grave per la nostra armata.

ALTRA DEL 15.

S. M. l'Imperatore si è riavuta dalla sua indisposizione. (Gaz. di Vienna.)

**UNGHERIA**

Nella Gazzetta di Francoforte troviamo una lettera di un ussero, nativo di Francoforte, che stava al servizio di Gorgey, la quale contiene delle singolarità molto interessanti. Alcuni passi di questa lettera gettano nuova luce sulle ultime scene del dramma ungherese. Gli ultimi avvenimenti (così quell'ussero), la nostra resa, li conoscete già in generale dalle Gazzette. Noi oravamo totalmente rinchiusi, inseguiti senza posa già da quattro giorni, stanchi, affamati e più che tutto il resto scoraggiati, perocchè tutti sapevano di già il perchè si combattesse. Gorgey ci avrebbe potuto indurre a combattere ancora, e ciò per l'amore che sentivamo verso di lui; ma allora non sarebbe stata che la disperazione che ci avrebbe guidati, giacchè tutti nutrivamo l'ardente brama di conciliarci sul campo dell'Imperatore coi nostri fratelli. Gorgey è un uomo risoluto, ma bene pensante. Mentre Kossuth avrebbe fatto appiccare ognuno per la minima trasgressione, Gorgey salvò colla sua mite intromissione la vita a centinaia. Io posso asserire con tutta sicurezza che Gorgey fu sedotto al pari di tutti noi. Ei sembra molto religioso, o segue con pietà i riti della sua Chiesa. I soldati lo videro spesso levarsi il cappello allorchè la squilla di una qualche Chiesa dava i tocchi dell'Ave Maria, e recitare una breve preghiera. Io stesso lo trovai dopo una battaglia presso Raab a passeggiare pel campo e fermarsi piangente presso un cadavere. Erano le spoglie di un capitano austriaco (come seppi più tardi), d'un suo amico, col quale avea un tempo servito nel medesimo reggimento. Dagli ultimi mesi Gorgey è invecchiato di molto. I lineamenti del suo volto mostravano con troppo evidenza l'interna commozione dell'animo suo. E come poteva essere altrimenti, dove giornalmente si stavan di fronte due armate del medesimo Imperatore, amato in sostanza da entrambe del medesimo amore, ma uccidendosi e mutilandosi a vicenda?

Allorquando, cinque mesi fa, nel corpo di Gorgey s'incominciò a susurrare alle orecchie che fosse stata proclamata la repubblica, fu dato ordine di contraddirla ai soldati. Ci fu annunziato che non si dovesse spargere notizie false sotto pena di morte; ma ciò che era falso nessuno di noi potea sapere, e perciò tutti ammutolirono. Non fuvi un bivacco, in cui i miei usseri non cantassero l'Inno Nazionale, in cui il re non fosse l'oggetto dei loro colloqui. Solo negli ultimi tempi incominciammo a scorgere chiara la verità, e da allora in poi i miei soldati divennero tristi e penserosi.

Kossuth perdeva giornalmente in estimazione agli occhi loro. « Mai — dicevano essi — lo si vide esposto a un pericolo: ei non fa che ciarlare. » Nulla è più atto a rendere sprogevole un individuo agli occhi d'un ungherese quanto la viltà.

Non poco contribuì a renderci svogliati per la guerra ulteriore la notizia sparsasi da qualche tempo, che i Prussiani fossero intenzionati di attaccare il nostro Imperatore per toglierli le sue province tedesche. Quegli stessi ungheresi, che un'ora prima s'erano battuti contro gli austriaci, o che in pochi minuti dovevano battersi, stringevano i pugni seduti intorno al fuoco del loro bivacco, e fremevano in pensando che questi austriaci potessero essere battuti dai Prussiani.

Havvi nell'ungherese un non so che di enigmatico. Ei si burla dell'austriaco, ei si piglia bello di lui, ma non tollera punto che un altro si permetta di farlo, giacchè egli è suo fratello, egli muore per lui; il Re dell'Ungheria è l'Imperatore dell'Austria! Sarà forse questo il motivo che fece brandire la spada all'ungherese in tutte le guerre tedesche. Il suo Re è ancora al di d'oggi l'Imperatore della Germania e della Svevia. Napoleone avea invano esortato gli ungheresi a combattere contro l'Austria, ed invano sarà ciò fatto da qualunque altra nazione. La guerra di quest'anno non fu che una discordia di famiglia, avvelenata dall'intervento di avventurieri di altri paesi.

D'altronde, quando io penso che abbiamo vissuto in Ungheria per qualche tempo sotto una repubblica, non posso astenermi dal riso, per quanto io prenda la cosa sul serio. Non hanno popolo che propenda più per la causa del Re quanto appunto l'Ungheria. In ciò concordarono tutte le stirpi, tutti i popoli del paese; l'idea di un Re è, per così dire, una idea innata in essi. L'ussero ungherese non è orgoglioso per essere ussero, ma perchè egli è l'ussero del Re, il cavaliere del Re. Solo un infame inganno poteva sostenere per qualche tempo la repubblica, che quando essa si fu smascherata, dovette tosto soccombere. Molti dei miei usseri, come la più parte degli ungheresi, portavano durante la guerra l'immagine dell'Imperatore sul petto, ed io li vidi spesso, seduti al fuoco del bivacco, trarsela dal seno, mostrarsela a vicenda e baciarla.

Ciò che mi sorprende poi più di tutto, erano le canzoni di spregio contro la Prussia, che si udivano spesso al campo ungherese negli ultimi tempi. I miei usseri, per esempio, cantavano in ungherese o in tedesco (secondo la nazione di cui erano) delle arie, che non mi fu dato udire giammai pel passato, e che essi aveano imparate da un vecchio sergente, il quale serve già da 45 anni da valoroso, sempre nel medesimo reggimento. In una di queste canzoni, che spesso si accompagnavano colla musica, mi restarono specialmente impresse le seguenti parole: « Conoscete voi l'ordine dell'aquila rossa? ma esso non è che l'ordine dell'aquila nera, che sol per vergogna rossa divenne. » — Gorgey ebbe occasione d'imparare a conoscere questa disposizione d'animo dell'esercito, e fu ciò che lo ridusse a risparmiare ulteriore spargimento di sangue.

È impossibile di descrivere la solennità della resa, il primo pacifico incontro, il primo saluto della nostra gente cogli austriaci. Ufficiali e soldati si abbracciavano a vicenda. Si propinava alla salute dell'Imperatore e Re, fragorose grida di giubilo echeggiavano per l'aria, ed in ogni occhio scorgevasi il piano di gioia, e persino gli ufficiali russi stavano immobili, muti ed evidentemente commossi. Il generale comandante russo non potè resistere a lungo a questa commovente scena, e si ritirò cogli occhi umidi.

Il generale austriaco principe Liechtenstein, accorso a galoppo insieme col suo seguito alla nostra volta, volea tenerci un discorso; ma rimase così profondamente commosso, che gli mancarono le parole. (Lloyd.)

### KASCHAU.

Dov'è Gorgey? Cosa fa egli?... Quanti politici e non politici, quante signore e signori ripeteranno ora questa domanda! Ebbene io, piccolo corrispondente, glielo dirò poichè l'ho visto or ora, allorchè mandava giù l'ultimo boccone di un pollo nostrale. Prego però tutti quanti di non rappresentarsi Gorgey come gli odierni ideali, con barba enorme e con un portamento demagogico; oibò! Il moderno Cincinnato, il quale abbandonò la spada del dittatore, per ritornare all'aratro ed alla sua prediletta chimica, se si eccettuano piccolissimi mustacchi, porta occhiali e una specie di berretto da notte, sotto il quale nasconde una profonda ferita alla testa, riportata a Comorn. A malgrado di tutto ciò l'espressione totale della sua fisionomia è veramente virile e colpisce. Vedendolo, dissi fra me, stesso: Quanti non lo incolperanno di tradimento! Ma questi signori non sanno una sol cosa: l'ungherese sa morire, arrendersi, ma vendersi non mai.

Una gran quantità di gente radunossi nell'albergo Lederer, ove egli pranzava. Vicino a lui sedeva suo fratello Arminio, sua moglie donna piccola, giovane, con occhi neri, ed un maggiore austriaco dello stato-maggiore. Molti ufficiali russi si affollarono alla sua tavola per vederlo e salutarlo; egli parlò con tutti con ilarità ed amichevolmente.

Dopo il pranzo, circa a un'ora e mezzo, recossi colla sua compagnia in carrozza a Gorg, villaggio nel comitato di Zips, fondo della famiglia Gorgey, per disporvi di alcuni affari di famiglia.

(F. T.)

### TRIESTE 13 Settembre.

#### Relazione sul Cholera.

Nei giorni 13 e 14 del corrente mese si ebbero in città e territorio, compreso l'ospedale civile, 175 casi nuovi di Cholera.

Totale dei casi dallo sviluppo della malattia a tutto ieri 390.

Morirono in compresso 153.

Dalla Commissione centrale di Sanità.

(Oss. Triestino.)

### POLONIA

#### VARSAVIA 8 Settembre.

Saranno formati qui tre campi, uno ne' contorni di Varsavia, il 2. presso Sawitsch, il 3. vicino a Augustowd. Le truppe che faranno parte di questi campi saranno in gran parte quelle che tornano dall'Ungheria. (Gazz. de Francf.)

#### ALTRA DEL 9.

Iersera l'Imperatore partì per Pietroburgo accompagnato dall'aiutante generale Conte Orlow.

— L'aiutante generale principe Gorskow, membro del consiglio di amministrazione e del regno di Polonia, comandante militare di Varsavia e capo dello stato maggiore dell'armata attiva, è ritornato dall'Ungheria. (Oss. Triestino.)

— Dopo il ritorno dall'Ungheria il pr. Paskewitsch stabilì la sua residenza al palazzo Lazienki, del quale occupa un lato detto la Casa bianca; vi ricevette la visita del granduca ereditario che si recò presso l'illustre maresciallo accompagnato da numeroso stato-maggiore. Iermattina S. A. I. presentò al principe maresciallo gli aiutanti di campo generali ed altri ufficiali che trovansi attualmente a Varsavia. (F. T.)

### GRECIA

Il Journal de Constantinople dice che l'isola di Sira è ingombra di proscritti e fuggitivi italiani; e che il governo greco, non potendoli mantenere, li vuole spedire in Turchia.

### EGITTO

#### CAIRO 1 Settembre.

Un ingegnere civile francese ha testè fatta una scoperta preziosissima per l'industria dell'Egitto, quella di uno strato di carbon fossile, in vicinanza del Nilo, verso l'alto Egitto.

Or fa circa tre anni, il vicerè, che aveva somamente a cuore gli interessi del paese, ebbe il pensiero d'incaricare gli uomini dell'arte, uno inglese e l'altro francese, d'una missione che avea per oggetto di esaminare e di esplorare i terreni presso il Nilo nella parte dell'alto Egitto, per assicurarsi che contenevano qualche vena di carbone che si potesse scavarne. Nel pensiero di Mehemet-Ali la scoperta di una vena di carbon fossile sarebbe stata della più alta importanza, poichè avrebbe esonerato il commercio dell'Egitto da un tributo che pagasi all'Inghilterra, donde ebbe finora a procacciarsi un così utile combustibile.

I due ingegneri eseguirono immediatamente la loro missione. L'inglese esplorò il bacino del Nilo, e dopo lunghe esplorazioni dichiarò al vicerè non aver nulla scoperto, e non potersi scoprire. L'ingegnere francese, più fortunato e più accorto, proseguì le sue ricerche, e scopre una vena di carbon fossile nell'alto Egitto, presso il fiume.

I pezzi estratti sono stati trasmessi al ministro dei lavori pubblici, che ha nominato una commissione per esaminare la natura ed il valore del carbone. Questa commissione, senza poter giudicare preventivamente del volume e dell'estensione dello strato che pare esista in quella contrada, ha ordinato che si scandagliasse più profondamente per dar tutte le guarentigie dell'esistenza reale d'una miniera di carbone, tale da potersi lavorare, e ringraziando l'ingegnere francese del servizio eminente che ha reso all'Egitto, lo ha incaricato di dirigere i lavori di scandaglio e di scavi che essa aveva autorizzati.

Questo avvenimento è stato accolto nel paese con notevole soddisfazione. L'Egitto privo sinora di un così utile combustibile, sarà dotato di una e forse più miniere di carbon fossile, e non dovrà più che al proprio territorio un prodotto che paga così caro all'estero. (Debats.)

### AMERICA

#### AVANA (Cuba) 15 Agosto.

Qui abbiamo avuto molti casi di cholera che furono pressochè tutti mortali: ma da un 15 giorni in poi, questa malattia diè luogo alla febbre gialla, che infaucisce tanto all'Avana, fra gli stranieri soprattutto, da aver mietuto in sì breve intervallo più di 5000 vittime.

— Gli stranieri che si trovano nella California si sono raccolti all'oggetto di fondare uno spedale a San Francisco. Alla direzione di questo ospedale fu posto un chirurgo francese, il signor Lernel, il quale fu chiamato a rendere sommi servizi alla popolazione emigrante. (Presse.)

### ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 SETTEMBRE.

- Blerdoff, Segretario dell'Ambasciata Russa, Inviato straordinario, da Russia.
- Chiapparelli P. Giuseppe, di Napoli, Religioso, da Perugia.
- Caetani Vincenzo, di Roma, Impiegato, da Napoli.
- Cozzi Fortunato, di Francia, Corriere di Gabinetto, da Napoli.
- Cuevas, di Spagna, Ufficiale, da Velletri.
- Galli Angelo, di Roma, Ministro delle Finanze, da Napoli.
- Leon Giuseppe, di Spagna, Ufficiale, da Velletri.
- Poricelli Francesco, di Napoli, Pensionato, da Terracina.
- Trulli Gioacchino, di Veroli, Teatino, da Napoli.
- Teberin Francesco, di Spagna, Ufficiale, da Velletri.

### PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 SETTEMBRE.

- Bonelli David, di Roma, Possidente, per Firenze.
- Douzan Giovanni, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli.
- Girione Antonio, di Regno, Proprietario, per Regno.
- Goure Luigi, di Francia, per Firenze.
- Gifford Giovanni, d'Inghilterra, Particolare, per Milano.
- Leblanc, di Francia, Ufficiale, per Napoli.
- Leblanc Ottavio, di Francia, Possidente, per Napoli.
- Mancini Giuseppe, di Piacenza, Farmacista, per Piacenza.
- Martin Luigi, di Francia, per Firenze.
- Maurin Margarita, di Francia, Dama, per Napoli.
- Pontevras Luigi, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
- Raffet Augusto, di Francia, per Napoli.
- Rughi Edoardo, di Modena, ex-Ufficiale, per Modena.
- Sciamanna Amalia, di Milano, Possidente, per Civitavecchia.
- Scott Guglielmo, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli.
- Santomeri Odoardo, di Regno, Proprietario, per Regno.
- Turner Guglielmo, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli.
- Tonnelli Luigi, di Verona, Proprietario, per Verona.
- Tamagno P. Raffaele, di Nizza, Certosino, per Torino.
- Wayle Carlo, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli.



### ANNUNZI GIUDIZIARI

#### Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Felice Di Mario Negoz. dom. via de' Crescenzi n. 37 rapp. dall'infrastriscritto Proc. — Si citino gl'infrascritti a comparire nell'infrastriscritta udienza attesa l'urgenza, o ritenuto il sig. Malanchini a mezzo del di lui incaricato sig. Griffo offri all'Istante n. 50 barili Tonnina, n. 30 barili Tarantello, e barili 25 Sorra il tutto di ottima qualità, ritenuto che il Di Mario annui a tale offerta quante volte il genere fosse dell'ottima qualità come era stato offerto; ritenuto che Di Mario prima dell'arrivo del genere accettò a favore Malanchini una cambiale di sc. 575 86 prezzo del med. con scadenza 5 Ottobre prossimo; ritenuto che giunto il genere a questo porto di Ripagrande, e scaricato alla Dogana si è rinvenuto mal condizionato, muffo, guasto, ed anche inverminato, conforme risulta dal rapporto di Periti, e non conforme alla convenzione e commissione; perciò sentir dichiarare che l'Istante non è tenuto a ricevere li detti generi esistenti tutt'ora in Dogana, e che debban rimanere a rischio e pericolo del Malanchini, ed inoltre prefiggersi al Malanchini un brevissimo termine a restituire la cambiale sudd., quale inutilmente decorso o ordinarsi la vendita del genere al prezzo reperibile ec. ed il ritratto venga consegnato all'Istante fino alla

concorrenza di sc. 575 86, ed in caso di deficienza per la somma mancante rilasciarsi il mandato ec., ovvero ordinarsi che il Malanchini sia tenuto prima della scadenza a prestare il fondo necessario pel pagamento della cambiale come meglio piacerà all'Ecemo Tribunale, colla condanna del Malanchini a tutti li danni derivati all'Istante per l'insosservanza della convenzione per non aver potuto l'Istante eseguire la vendita del genere commesso ec. protestandosi che andando il genere medesimo di giorno in giorno a maggiormente deperire, tutto il danno debba essere a carico del citato colla condanna alle spese anche stragiudiziali in luogo dei danni ec.

Sig. Rocco Malanchini domic. a Livorno per affissione a forma del §. 583.

Sig. Niccola Griffo.

Li 19 Settembre 1849. Affissa a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma. Gio. Baldassare Nuoli Proc.

Trib. di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Felice Di Mario Negoz. domic. via de' Crescenzi n. 37 rapp. dall'infrastriscritto Proc. — Si citino gl'infrascritti a comparire nell'infrastriscritta udienza attesa l'urgenza, o ritenuto nel giudizio introdotto circa il rifiuto di barili 50 Tonnina, barili 30 Tarantello, e barili 25 Sorra, spediti di pessima qualità la maggior prova consiste nello stato dei barili sudd., motivo per

cui interessa tanto all'Istante che ai citati, di avere con ogni sollecitudine una esatta relazione sullo stato dei medesimi, ritenuto che tali barili costituiscono la cosa litigiosa, perciò sentir deputare uno o più Periti che accedano alla Dogana di Ripagrande, e facciano nelle forme legali una esatta descrizione sulla qualità e condizione dei generi sudd., ed ordinarsi che tali generi rimangano in deposito in Dogana fino all'esito della lite a carico, rischio e pericolo di chi di ragione ec. ed ordinarsi ancora quante volte piaccia all'Ecemo Tribunale che intanto al genere vengono fatte quelle servitù che possono essere indicate in arte, onde impedire il totale deperimento ec., e per tale effetto interporre ogni più necessario ed opportuno decreto colla condanna alle spese ec.

Sig. Rocco Malanchini domic. a Livorno per affissione a forma del §. 585.

Sig. Niccola Griffo.

A di 19 Settembre 1849. Affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Curs. Civ. Gio. Baldassare Nuoli Proc.

Trib. Civ. di Roma seconda Sezione.

Ilmo sig. Avv. Garinei Giud. deleg.

Ad istanza del sig. Giuseppe Papi rapp. dal sottoscritto Proc. — S'intima agli signori Prospero e Filippo Martelli per affissione, qualmento S. S.

Ilma ha destinato per l'accesso del Perito il giorno di Mercoledì 26 corrente alle ore 8 antimeridiane in punto sulla faccia del luogo, perciò ec.

G. Ceccarelli Proc.

#### Rinnovazione di Avviso di Vendita giudiziale.

Il giorno 6 Ottobre 1849, nella pubblica Depositeria Urbana in via della Maschera d'Oro n. 21, si procederà alla vendita della casa in via del Babuino n. 70 e 70 A gravata dell'annuo canone di sc. 4 confinante Marziale, Patrizi ec. di tre piani, cortili due con vascio da lavare, acqua perenne, cantine, piani terreni ed annessi. Il prezzo d'incanto sarà sc. 1560 desunto dal certificato del Censo, e ciò in vigore di Sentenza del Tribunale Civile di Roma primo Turno del 25 Settembre 1846, come al fascicolo in Protocollo detto anno 1846 n. 472 ove sono parimenti prodotti sotto il 21 Marzo 1846 il processo verbale di esecuzione, il giorno 16 Dicembre l'intimazione di trascrizione della Sentenza di vendita, il capitolo, e tutt'altro inerente alla causa. S'inserisce a forma del §. G. De Rossi Mutarelli Proc.

P. Volpato Curs.